

PIETRA LECCESE *davvero eclettica*

SI ESTRAE DA CAVE A CIELO APERTO PRATICAMENTE INESAURIBILI. NEL SEICENTO È STATA USATA PER COSTRUIRE CHIESE E MONUMENTI DELLO SPLENDO "BAROCCO LECCESE"; OGGI È TORNATA DI MODA PER ESSERE IMPIEGATA IN ARCHITETTURA, NELL'ARREDAMENTO E IN PROGETTI INNOVATIVI DI EDILIZIA ECOSOSTENIBILE



UN TESORO FORMATOSI MILIONI DI ANNI FA

► La pietra leccese si sarebbe formata nel Miocene, periodo compreso tra 23 e 5 milioni di anni fa. Le cave sono a cielo aperto e si estendono fino a 50 metri di profondità; in più occasioni sono stati rinvenuti resti fossili di vario tipo, anche di cetacei.

Leccese, la principale città della penisola salentina, il tacco d'Italia, è considerata uno dei centri più importanti per l'architettura barocca che in essa fiorì a partire da 1571 tanto che si parla comunemente di "barocco leccese" e la città si è meritata la definizione di "Firenze del Sud".

● Il barocco si diffuse in tutta la provincia perché con la sconfitta dei Turchi a Lepanto era finita la paura di scorribande e invasioni e perché la pietra locale più diffusa, un calcare tenero e compatto, dai toni caldi e dorati, adatto alla lavorazione con lo scalpello, consentiva in modo perfetto tutti quei fregi e ornamenti che il nuovo stile richiedeva per sorprendere e stimolare l'immaginazione e la fantasia dell'osservatore (esempi significativi sono i fregi, i capitelli, i pinnacoli e i rosoni che decorano molti dei palazzi e delle chiese della città).

● La composizione della pietra leccese, comprende **carbonato di calcio sotto forma di granuli di calcare e di cemento calcitico**.

Esiste in tre varianti cromatiche: il bianco, il giallo paglierino e il grigio, a seconda del punto di estrazione e della concentrazione dei suoi componenti chimici che risultano essere glauconite, quarzo, vari feldspati e fosfati, oltre a sostanze argillose, che la rendono particolarmente lavorabile.

● La pietra leccese affiora naturalmente dal terreno e si estrae dal sottosuolo in enormi cave a cielo aperto, profonde fino a cinquanta metri e diffuse su tutto il territorio salentino, in particolare nei comuni di Lecce, Corigliano d'Otranto, Melpignano, Cursi e Maglie. Viene estratta in forma di parallelepipedi di varia dimensione; l'estrazione è semplice poiché si lascia incidere facilmente.

● La natura stessa della pietra la rende molto sensibile all'azione meccanica degli agenti atmosferici, all'umidità di risalita del terreno, alla stagnazione di acqua e allo smog. Per rendere il "leccisu" più resistente alle intemperie, i maestri scultori dell'epoca barocca usavano trattare la roccia con il latte. Il blocco di pietra leccese veniva spu-

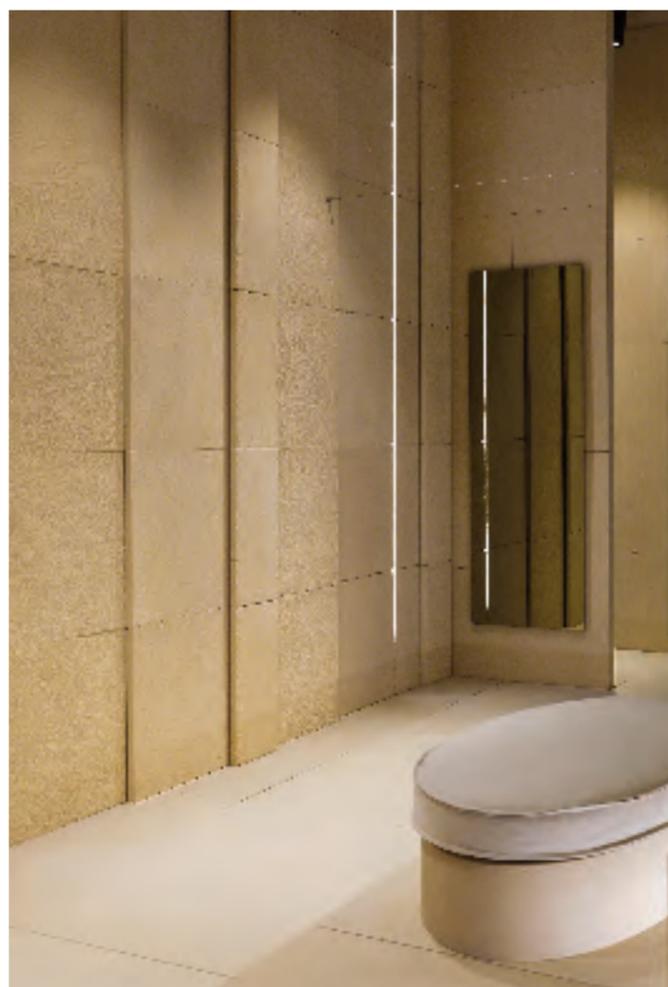
gnato o immerso interamente nel liquido; il lattosio, penetrando all'interno delle porosità, creava uno strato impermeabile che preservava la pietra fino a portarla, quasi inalterata, ai giorni nostri.

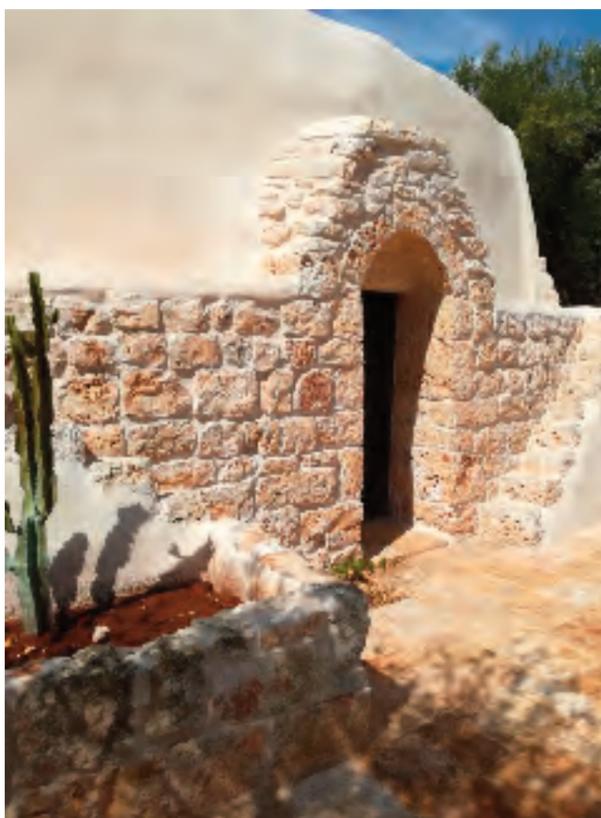
Durezza e resistenza della pietra, una volta estratta, crescono comunque con il passare del tempo, e in questo processo naturale di consolidamento la pietra assume una tonalità di colore ambrato simile al miele.

● La lavorazione e la trasformazione dei blocchi grezzi in manufatti, utilizzati in edilizia e in architettura (pavimenti, rivestimenti, imbotti, balaustre, cornici, capitelli, rosoni, camini, lavabi, applique, tavoli, piani di appoggio, statue e oggettistica in genere), si fa con macchinari di ultima generazione che permettono di ottenere forme e lavorazioni originali, eleganti e decorative, adatte per ambienti interni e esterni.

● La pietra leccese è diventata, nel corso degli anni, una scelta di nicchia, che ben si sposa con realizzazioni di design dallo stile unico e innovativo. ■

► Alcune eleganti realizzazioni in pietra leccese di Pi.Mar. (www.pimarlimestone.com)





RIFUGI CONTADINI DIVENTANO VILLE

- ▶ *Le pajare hanno una storia antichissima: si tratta di costruzioni rurali a pianta spesso circolare, con muri di notevole spessore che assicurano un ambiente interno fresco anche nei mesi più caldi; venivano realizzate con la tecnica del muro a secco, ovvero senza l'aiuto della malta.*
- ▶ *I contadini le utilizzavano come rifugio giornaliero, per godere una pausa al riparo dalla calura estiva o da un temporale, oppure per immagazzinare paglia e attrezzi di lavoro in campagna; solo per brevi periodi in cui si effettuavano i raccolti diventavano abitazioni temporanee.*
- ▶ *L'antica pajara protagonista di questo recupero, avvenuto nella campagna di Brindisi, è stata sottoposta ad ampliamento e ammodernamento, inclusi alcuni spazi adiacenti, rispettando le tipiche costruzioni salentine. La ristrutturazione è stata eseguita con pietra naturale beige, con finiture levigate e grezze, e ha interessato la pavimentazione interna ed esterna con formati di pietra da 100x100 cm in continuità tra gli spazi, incluso il rivestimento dell'area piscina-solarium e i rivestimenti interni ed esterni.*
- ▶ *Di rilievo la lavorazione eseguita da PI.MAR per il piano della cucina, realizzato da un pezzo unico scavato a vivo.*

VOLTE E LASTRICATI

► *I soffitti a volta del territorio leccese assumono le più svariate configurazioni: a spigolo, a sesto ribassato, a stella ecc. Ogni costruttore personalizzava la propria tecnica: addirittura, quando si entrava in una casa, era sufficiente alzare lo sguardo e osservare il sistema di posa del soffitto per risalire all'artigiano. Oltre al pregio architettonico, ne hanno anche uno pratico: la loro forma, unita alle proprietà della pietra, contribuisce a una diffusione del calore più omogenea, per cui l'ambiente rimane più fresco in estate e più caldo d'inverno.*

Fin dall'antichità la pietra leccese era utilizzata per i "lastricati solari", ossia le pavimentazioni che ricoprono i tetti delle case tipiche del meridione; questo perché con il passare del tempo la pietra muta e si adatta all'atmosfera. Grazie a un naturale processo di ossidazione, lo strato superficiale della pietra inizia a produrre muschi e licheni che fanno da barriera antiumidità; una sorta di "filler" naturale che preserva la pietra nella sua integrità fisica e protegge gli interni.





Sood mette in relazione il know-how delle aziende e la perizia dei tecnici, nonché il lavoro di un giovane gruppo di ricerca diretto e coordinato dal prof. Giuseppe Fallacara del Politecnico di Bari che da oltre dieci anni sperimenta tematiche legate alla costruzione di abitazioni ecosostenibili. Sood è un modulo abitativo costituito da muri esterni in blocchi di legno stratificato rivestito in pietra naturale per una casa ecosostenibile in grado di assicurare comfort, efficienza tecnica e armonia estetica; presentato per la prima volta da Pi.Mar. al Salone del Mobile 2015.

PROGETTO INNOVATIVO DI CASA PASSIVA IN LEGNO E PIETRA LECCESE

► Sood è il progetto di un modulo abitativo prefabbricato di tipo plastico scultoreo, quasi fosse un enorme blocco lapideo plasmato da sapienti lavorazioni di taglio; il prototipo è una costruzione con

una campata di larghezza 5,50 metri e lunghezza variabile, assemblabile in parallelo o su più piani, con copertura a doppia falda inclinata e una serra solare come sistema passivo. Per questo progetto

sono in corso degli studi per la realizzazione di un prototipo anti-stante lo stabilimento PI.MAR, per valutare concretamente i risultati della ricerca di progetto e la commerciabilità del modulo abitativo.

